



SPECIALE CORONAVIRUS

di **Michela Trigari**. Foto di **Giulio Di Meo**

TUTTO IL COVID IN UNA STANZA

La pandemia ha stravolto la quotidianità dei centri residenziali per disabili. Al Selleri-Battaglia di Bologna (otto i casi positivi riscontrati) sono state sospese tutte le attività socio-riabilitative, gli ospiti passano quasi tutta la loro giornata in camera e operatori socio-sanitari ed educatori stanno vivendo le stesse dinamiche di medici e infermieri

Enrica è uscita un attimo in giardino per fumarsi l'ennesima sigaretta. Carla, invece, ha fatto il giro della "casa" per svagarsi un po', ma è rimasta comunque all'interno del complesso. E oggi, per Lele, è tempo di cyclette: pedala guardando il prato attraverso la finestra al piano terra. Queste – oltre a tv, telefonate, videochiamate e alle poche parole scambiate da lontano con i familiari che non possono più entrare nella struttura – sono le uniche attività che il centro socio-riabilitativo residenziale Selleri-Battaglia di Bologna ha potuto offrire in questo periodo ai propri ospiti (adulti con disabilità) dopo il primo caso di covid-19 riscontrato il 15 marzo. Per il resto della giornata o quasi, devono rimanere tutti nelle proprie stanze. Meno male che almeno si può chiacchierare, a distanza, anche con il personale. Ma già una decina di giorni prima c'era stata qualche avvisaglia dello «stravolgimento più totale» che ne sarebbe seguito.

«Dall'inizio dell'allerta virus abbiamo più volte modificato il nostro assetto organizzativo», spiega Mirko Faggionli, responsabile dei Servizi accreditati di Aias Bologna, la onlus che insieme alla cooperativa Società Dolce gestisce la struttura per disabili. «Abbiamo progressivamente chiuso a tutto ciò che era esterno al centro, comprese le visite dei



parenti, abbiamo contemporaneamente innalzato le misure di protezione individuali degli operatori fino ad arrivare a camici e tute monouso, occhiali, mascherine, guanti, cuffiette e copriscarpe usa e getta – e non sempre le forniture dell'Ausl sono state adeguate, tanto che abbiamo dovuto integrare a spese nostre –, il personale e gli ospiti si sono sottoposti ai tamponi, e abbiamo dovuto creare una "zona rossa" per i casi positivi che non sono stati ricoverati, cambiando stanza agli utenti». Delle 16 persone che vivono nel Selleri-Battaglia, la metà è stata contagiata: quattro sono state trasferite in ospedale (ma non in terapia intensiva perché le loro condizioni non lo richiedevano), mentre le altre quattro (asintomatiche) sono rimaste in isolamento nella residenza per disa-



In queste pagine: il centro socio-riabilitativo residenziale Selleri-Battaglia di Bologna gestito da Aias onlus e cooperativa Società Dolce